

Robert Grošelj  
Univerza v Ljubljani, Filozofska fakulteta  
[robert.groselj@ff.uni-lj.si](mailto:robert.groselj@ff.uni-lj.si)

## Consonanti slovene e italiane – dall’analisi contrastiva alla pronuncia slovena dell’italiano<sup>1</sup>

Nell’articolo si analizzano le affinità e le differenze tra i fonemi e gli allofoni consonantici dello sloveno e dell’italiano standard, i fenomeni fonotattici di desonorizzazione e sonorizzazione nelle due lingue e le caratteristiche problematiche della pronuncia delle consonanti italiane da parte di apprendenti sloveni (al livello universitario). L’analisi fonologica contrastiva ha dimostrato una somiglianza relativamente alta tra le due lingue nel caso dei fonemi consonantici (18 fonemi in comune vs. l’inventario di 22 fonemi sloveni e 23 fonemi italiani), il numero di allofoni esistenti in entrambe le lingue è invece molto più basso (4 allofoni in comune vs. il totale di 19 allofoni sloveni e 12 allofoni italiani). L’analisi contrastiva della desonorizzazione e della sonorizzazione delle consonanti in sloveno e in italiano (nello studio si esamina anche la situazione nelle pronunce italiane regionali) ha rilevato che, per la maggior parte, nelle due lingue, questi fenomeni si attivano in contesti fonetici diversi e colpiscono gruppi consonantici diversi. L’analisi percettiva della pronuncia italiana di apprendenti sloveni (studenti universitari) ha evidenziato alcuni punti problematici: la sostituzione di alcuni fonemi italiani assenti in sloveno con fonemi sloveni simili (in particolare /ɲ ʌ/ → /lj, nj/, /r/ → /t/, /v/ → /v/, /kw, gw/ → /kv, gv/), la distribuzione diversa di alcuni fonemi rispetto all’italiano standard (soprattutto /s z/ e /tʃ dʒ/) e la presenza della desonorizzazione e della sonorizzazione tipiche dello sloveno. Accanto all’interferenza dello sloveno si può supporre, almeno in alcuni casi, anche l’influsso delle pronunce italiane settentrionali (soprattutto della pronuncia italiana in Venezia Giulia) e dell’incongruenza dell’ortografia italiana (cfr. i “valori fonetici” dei grafemi «s», «z», «j»). Alcuni punti problematici della pronuncia italiana di apprendenti sloveni si riducono durante un’esposizione costante all’italiano standard, altri (soprattutto quelli legati all’interferenza dello sloveno) possono invece perdurare.

### 1. Introduzione

Lo sloveno e l’italiano sono due lingue in contatto, interconnesse da secoli (cfr. l’incontrarsi dei due continuum linguistici a ridosso del confine sloveno-italiano), insegnate a tutti i livelli scolastici in Slovenia e in Italia (cfr. Miklič e Ožbot 2001;

1 Il presente contributo è stato realizzato nell’ambito del programma di ricerca “Lingua slovena – studi di base, contrastivi e applicativi” (P6–0215), finanziato dall’Agenzia pubblica per l’attività di ricerca della Repubblica di Slovenia (ARRS).

Žele e Šekli 2018; Kompara Lukančič 2019; Grgič, Kosič e Pertot 2020). Nonostante questo, tra un numero cospicuo di studi contrastivi che mettono a confronto le caratteristiche delle due lingue (anche con uno scopo didattico, nell’ambito dell’insegnamento dell’italiano come L2/LS), si trovano poche analisi fonetico–fonologiche.

Il presente articolo si propone di colmare – almeno in parte – questa lacuna con un’analisi contrastiva più dettagliata degli inventari consonantici dello sloveno e dell’italiano standard, seguita da una riflessione sulla pronuncia delle consonanti italiane da parte di apprendenti sloveni. In tale modo, l’articolo integrerà l’analisi contrastiva dei vocalismi sloveno e italiano (Grošelj 2013), gli altri studi fonetico–fonologici italo–sloveni (Canepari 2006a, Zorman 2007 e Brecej 2013)<sup>2</sup> e le altre analisi contrastive delle consonanti slovene (per lo sloveno e l’inglese a confronto si veda Šuštaršič 2005; per lo sloveno e il croato si veda Požgaj Hadži 2002; per lo sloveno e lo spagnolo si veda Markič 2002, ecc.).

## 2. Obiettivi e metodologia

Nella parte iniziale dello studio si prendono in esame – in chiave contrastiva, con l’obiettivo di evidenziare le affinità e le differenze tra le due lingue – i fonemi consonantici sloveni e italiani e i loro allofoni; in seguito vengono discussi due particolari fenomeni fonotattici – la desonorizzazione e la sonorizzazione delle consonanti.<sup>3</sup> Alla fine, invece, vengono analizzate anche quelle caratteristiche della pronuncia italiana di apprendenti sloveni che si differenziano dalla pronuncia italiana standard.

L’approccio metodologico adottato nella prima parte dell’articolo si basa sull’analisi fonemica tassonomica nell’ambito dell’analisi contrastiva (cfr. James 1980: 81; Lass 1998: 21): il confronto delle consonanti e dei fenomeni di desonorizzazione e sonorizzazione nelle due lingue poggia, in primo luogo, sugli studi fonetico–fonologici delle due lingue standard (cfr. soprattutto Canepari 1999, Toporišič 2004, Bertinetto 2010); per quel che riguarda la desonorizzazione e la sonorizzazione in italiano viene analizzata, inoltre, la situazione nei cosiddetti italiani regionali (cfr. soprattutto Canepari 1999, Maturi 2006, Giannini 2010) che rendono il quadro diatopico italiano più ricco e complesso. La presentazione delle caratteristiche della pronuncia slovena dell’italiano si basa, invece, sull’analisi percettiva: i risultati delle analisi di Canepari (2006a) e Brecej (2013) vengono integrati con le mie osserva-

2 Canepari (2006a: 202–207) analizza – tra le pronunce ex–iugoslave dell’italiano – anche quella slovena; Zorman ha incluso nella sua tesi di dottorato, dedicata al riconoscimento dei suoni e dei rispettivi grafemi (o combinazioni di grafemi) nella madrelingua e nella L2/LS (italiano), anche una breve presentazione contrastiva dei sistemi consonantici italiano e sloveno (con una maggiore enfasi sull’italiano; Zorman 2007: 168–173, 178–179); Brecej esamina le maggiori difficoltà dei parlanti sloveni nell’apprendimento dell’italiano partendo da una sintetica presentazione dei sistemi fonetico–fonologici italiano e sloveno (per le consonanti cfr. Brecej 2013: 184–187, 189–191).

3 Per mancanza di spazio non vengono esaminati tutti gli aspetti fonetico–fonologici riguardanti le consonanti slovene e italiane, cfr. la durata, distribuzione, produzione ecc. L’analisi di tali elementi rimane un *desideratum* per il futuro.

zioni tratte dall’insegnamento della fonetica italiana ai futuri traduttori e interpreti sloveni. L’interpretazione di queste caratteristiche si collega all’analisi contrastiva precedente (cfr. Costamagna 2000).

### 3. Consonanti slovene e italiane

In sloveno standard – secondo gli studi più autorevoli (e.g. Toporišič 2004: 85; Šuštaršič et al. 1999: 135; cfr. anche Tivadar 2007: 519) – esistono 21 fonemi consonantici /p b t d k g ts tʃ dz m n r f s z ʃ ʒ x v j l/, a cui bisogna aggiungere il fonema /dz/ (cfr. Tivadar e Jurgec 2003: 214–216); il sistema consonantico dell’italiano standard è costituito invece da 23 fonemi /p b t d k g ts dz tʃ dʒ m n ɲ r f v s z ʃ j w l ʎ/ (e.g. Nespor 1993: 61; Graffi e Scalise 2008: 79; Bertinetto 2010: 10). Cfr. le tabelle 1 e 2 che riportano gli inventari dei fonemi consonantici nelle due lingue standard.<sup>4</sup>

PdA \ MdA	bilabiale		labio-dentale		dentale		alveolare		post-alveolare		palatale		velare	
occlusive	p	b			t	d							k	g
affricate							ts	dz	tʃ	dʒ				
nasali		m				n								
monovibrante								r						
fricative			f				s	z	ʃ	ʒ			x	
approssimanti				v								j		
lateral								l						
sonorità	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+

Tabella 1. Fonemi consonantici dello sloveno standard (adatt. da Šuštaršič et al. 1999: 135)

PdA \ MdA	bilabiale		labio-dentale		dentale		alveolare		post-alveolare		palatale		velare		labio-velare	
occlusive	p	b			t	d							k	g		
affricate					ts	dz			tʃ	dʒ						
nasali		m					n				ɲ					
vibrante							r									
fricative			f	v	s	z			ʃ							
approssimanti											j			w		
lateral								l			ʎ					
sonorità	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+

Tabella 2. Fonemi consonantici dell’italiano standard (Bertinetto 2010: 10)

4 Nel presente studio per la classificazione fonetico-fonologica viene adoperata la terminologia dell’IPA (cfr. Šuštaršič et al. 1999; Canepari 1979, Nespor 1993, Bertinetto 2010); gli altri termini menzionati in questo studio hanno un valore puramente informativo.

Nelle tabelle di cui sopra, i fonemi consonantici sloveni e italiani vengono raggruppati rispetto al modo di articolazione (MdA), al punto di articolazione (PdA), ovvero 'luogo diaframmatico' (Bertinetto e Loporcaro 2005: 132; Bertinetto 2010: 9) e alla sonorità.

Rispetto alla sonorità "spontanea", intrinseca, in generale non utilizzata distintivamente (Canepari 1979: 149; Bruzzolo 2003: 82), o il grado di apertura del tratto vocale (Toporišič 2004: 45), le consonanti slovene e italiane si dividono in due classi – la classe delle sonanti, costituita da semiconsonanti, liquide e nasali (in sloveno /m n r v j l/, in italiano /m n ɲ r l ʎ j w/), e le ostruenti o non-sonanti (in sloveno /p b t d k g t s dʒ ʦ ʣ f s z ʃ z x/, in italiano /p b t d k g t s dʒ ʦ ʣ r f v s z ʃ/).<sup>5</sup>

### 3.1. Analisi dei fonemi consonantici e delle loro realizzazioni

Le realizzazioni concrete dei fonemi (i.e. *fonì*) si dividono in *varianti fondamentali*, che dipendono in minor grado da condizioni contestuali o stilistiche, e *varianti accessorie* (Beccaria 1996; cfr. Trubeckoj 1971: 56–62). Le varianti accessorie si dividono in *varianti combinatorie (allofoni)*,<sup>6</sup> realizzazioni fonetiche determinate dal contesto fonico, e *varianti libere*, realizzazioni fonetiche individuali o diatopiche (cfr. Nespor 1993: 45–46; Palková 1997: 123–125). In questo studio vengono analizzate le varianti fondamentali e combinatorie dei singoli fonemi, partendo dalla classificazione in base al modo di articolazione.

#### 3.1.1. Occlusive

Le occlusive italiane sono fonologicamente coincidenti con quelle slovene – in entrambe le lingue esistono due fonemi (non-sonoro e sonoro) bilabiali /p b/, dentali /t d/ e velari /k g/ (Šuštaršič et al. 1999: 135; Požgaj Hadži 2002: 54; Toporišič 2004: 82; Mioni 1993: 109; Canepari 1999: 78; Bertinetto 2010: 10). Cfr. la tabella 3.

	Sloveno	Italiano
/p b/	[ 'pi:ti] <i>piti</i> 'bere', [ 'bi:ti] <i>biti</i> 'essere'	[ 'pɔ:ko] <i>poco</i> , [ 'be:re] <i>bere</i>
/t d/	[ 'tɛ:ʃi] <i>teči</i> 'correre', [ 'da:ti] <i>dati</i> 'dare'	[ 'tɛm:po] <i>tempo</i> , [ 'da:re] <i>dare</i>
/k g/	[ 'kɔ:sa] <i>kosa</i> 'falce', [ 'gɔ:ra] <i>gora</i> 'monte'	[ 'ka:ne] <i>cane</i> , [ 'go:la] <i>gola</i>

Tabella 3. Varianti fondamentali dei fonemi occlusivi sloveni e italiani

5 Alla classe delle sonanti appartengono anche le vocali (cfr. Canepari 1979: 149; Graffi e Scalise 2008: 78). Il maggiore grado di apertura del tratto vocale caratterizza le vocali, quello medio le consonanti sonanti, mentre il grado di apertura minore è caratteristico delle ostruenti (o consonanti propriamente dette; Toporišič 2004: 45; cfr. Požgaj Hadži 2002: 40–66).

6 Alcuni autori (e.g. Toporišič 1992: 42; Mioni 1993: 106) usano il termine *allofono* per tutte le realizzazioni concrete dei singoli fonemi (cfr. Palková 1997: 125).

In base agli studi linguistici analizzati, le varianti combinatorie dei fonemi occlusivi sono più numerose in sloveno: (1) /p b/ davanti a /m/ e /t d/ davanti a /n/ vengono realizzati con l’uscita dell’aria attraverso la cavità nasale – si tratta delle varianti *nasalizzate* [p<sup>n</sup> b<sup>n</sup>] e [t<sup>n</sup> d<sup>n</sup>] (*faucali* nella linguistica slovena tradizionale): [klɔp<sup>n</sup> mi:] *klopmi* ‘panca’ strumentale pl., [ɔb<sup>n</sup> mo:ɤ] *območje* ‘area’, [t<sup>n</sup>na:lɔ] *tnalo* ‘ceppo’, [d<sup>n</sup>no:] *dno* ‘fondo’; (2) /p/ davanti a /f v/ e /b/ davanti a /v/ hanno varianti (*labio*)*dentali* [p<sub>h</sub> b<sub>h</sub>]: [ˈsa:pfiɤn] *sapfičen* ‘saffico’, [ɔˈɸi:pva] *Očipva* ‘Ojibway’ (tribù di nativi nord-americani), [ɔb<sub>h</sub>ˈve:za] *obveza* ‘fascia’; (3) /t d/ si realizzano con il rilascio laterale (e non coronale) dell’occlusione davanti a /l/, cfr. le varianti *lateralizzate* [tl dl]: [ˈtlla:] *tla* ‘suolo’, [ˈdlle:to] *dleto* ‘scalpello’ (Toporišič 2004: 79–80; Požgaj Hadži 2002: 62).

Per l’italiano vengono indicate soltanto le varianti *palatalizzate* (*prevelari*) di /k g/ davanti alle vocali anteriori e /j/: [ˈkji] *chi*, [ˈgijan:da] *ghianda* (Canepari 1979: 53; Mioni 1993: 110; Krämer 2009: 48).<sup>7</sup> Secondo Maturi (2006: 85), il risultato della coarticolazione, evidente in modo particolare davanti a [i j], sono le *palatali* [c j]: [ˈcja:ro] *chiaro*, [ˈa:ji] *aghi*.

### 3.1.2. Affricate

Le consonanti affricate (semioclusive o occlu-costrittive nella terminologia di Canepari) italiane sono più numerose delle affricate slovene; secondo la maggior parte degli studi, le due lingue hanno in comune tre fonemi: due postalveolari (palato-alveolari; anche postalveo-palatolabiali in Canepari 1999) /tʃ dʒ/ e la dentale non-sonora /ts/, mentre il fonema dentale sonoro /dz/ esisterebbe solo in italiano (Herrity 2000: 15; Toporišič 2004: 82; Mioni 1993: 109; Canepari 1999: 73; Bertinetto 2010: 10). Le analisi più recenti (Tivadar e Jurgec 2003; Jurgec 2004) hanno dimostrato invece l’esistenza del fonema /dz/ anche in sloveno.<sup>8</sup> Cfr. la tabella 4.

	Sloveno	Italiano
/tʃ dʒ/	[ˈɸu:t] čut ‘senso’, [ˈdʒu:s] džus ‘succo’	[ˈɸe:na] <i>cena</i> , [ˈdʒe:lo] <i>gelo</i>
/ts dz/	[ˈtse:na] <i>cena</i> ‘prezzo’, [ˈdze:ta] <i>dzeta</i> ‘zeta’	[ˈstan:tsa] <i>stanza</i> , [ˈdʒe:lo] <i>zelo</i>

Tabella 4. Varianti fondamentali dei fonemi affricati sloveni e italiani

7 Dato che queste realizzazioni sono automatiche davanti a foni palatali (assimilazione spontanea), Canepari (1979: 53) non ritiene necessario evidenziarle con grafemi specifici.

8 I fonemi sloveni e italiani /tʃ dʒ/ sono classificati come palatali rispettivamente da Požgaj Hadži (2002: 54) e Krämer (2009: 50). L’affricata slovena /ts/ è considerata dentale anche da Požgaj Hadži (2002: 54), mentre Šuštaršič et al. (1999: 135) la considerano alveolare; anche le affricate italiane /ts dz/ sono classificate come alveolari da alcuni autori (e.g. Nespor 1993: 39; Graffi e Scalise 2008: 79; Krämer 2009: 50).

Il fonema /dʒ/ è stato introdotto nel sistema fonologico sloveno (come xenofonema) nel 1965 da Toporišič, il più importante linguista sloveno del secondo Novecento; il suo status fonologico è confermato dall’esistenza di coppie minime, e.g. /'dʒem/ *džem* ‘confettura’ vs. /'vem/ *vem* ‘so’ (Toporišič 1978: 73). Anche l’alveolare /dʒ/ può essere considerata un fonema sloveno indipendente (su questo fatto ha richiamato l’attenzione Jurgec nel 1999), cfr. la coppia minima /'dʒeta/ *džeta* ‘zeta’ vs. /'ʧeta/ *četa* ‘truppa’ (/ʧeta/ *ceta* ‘prodotto di pulizia’ genitivo sg.).<sup>9</sup> Tuttavia, bisogna sottolineare che il suo status è problematico dato il rendimento funzionale limitato delle opposizioni fonematiche (Jurgec 2004: 180). I fonemi /dʒ dʒ/ appaiono non morfofonologicamente in prestiti (Jurgec 2007: 2; per un’analisi dettagliata si veda Tivadar e Jurgec 2003: 214–216).

L’opposizione tra le affricate italiane /tʃ dʒ/ è problematica, visto il suo basso rendimento funzionale – si tratta infatti di un’opposizione poco utilizzata, cfr. la bassa frequenza dei due fonemi, poche coppie minime (l’unica coppia minima attuale è /'ratʃta/ *razza* ‘specie’ vs. /'radʒza/ *razza* ‘pesce’) e la diversa distribuzione dei fonemi in vari italiani regionali (cfr. Mioni 1993: 111–113; Canepari 1999: 90–91; Marković 2019: 85, 88). Per la distribuzione delle affricate /tʃ dʒ/ nell’italiano moderno si veda e.g. Canepari (1999: 122–124).

### 3.1.3. Nasali

Anche riguardo ai fonemi nasali, lo sloveno e l’italiano non combaciano del tutto. Le due lingue hanno in comune i fonemi bilabiale /m/ e alveolare /n/, mentre il fonema palatale /ɲ/ fa parte soltanto dell’inventario italiano (Šuštaršič et al. 1999: 135–136; Požgaj Hadži 2002: 47; Mioni 1993: 109; Canepari 1999: 73–76; Bertinetto 2010: 10).<sup>10</sup> Cfr. la tabella 5.

Secondo fonetisti e fonologi dell’italiano, la distinzione tra /m n/ italiani è “neutralizzata” in posizione preconsonantica (Mioni 1993: 113), dove la nasale concorda nel punto di articolazione con le consonanti seguenti (Muljačić 1972: 82–83; Krämer 2009: 46), tranne le semiconsonanti (Bertinetto e Loporcaro 2005: 134–135).<sup>11</sup>

	Sloveno	Italiano
/m/	[ 'ma:ti] <i>mati</i> ‘madre’	[ 'mon:do] <i>mondo</i>
/n/	[ 'ne:sti] <i>nesti</i> ‘portare’	[ 'na:no] <i>nano</i>
/ɲ/	∅	[ 'oɲ:ni] <i>ogni</i>

Tabella 5. Varianti fondamentali dei fonemi affricati sloveni e italiani

9 Secondo Toporišič (2004: 81–82; cfr. Herrity 2000: 15–16; Požgaj Hadži 2002: 62), [dʒ] è la variante sonora del fonema /tʃ/ davanti alle ostruenti sonore, cfr. [ 'ko:dʒbək] *Kocbek* (cognome). Cfr. il cap. 3.

10 Il fonema sloveno /n/ è considerato dentale da Toporišič (2004: 74–75) e Šuštaršič et al. (1999: 135).

11 In prestiti stranieri (*Amleto*, *amnistia*, ecc.) questa concordanza può essere trasgredita (Muljačić 1972: 83).

Il sistema degli allofoni nasali è ricco in entrambe le lingue. Sia per lo sloveno che per l'italiano vengono indicate le seguenti varianti combinatorie: (1) la variante *labiodentale* [ɱ] dei fonemi sloveni /m n/ davanti a /f v/ e del fonema italiano /m/ davanti a /f v/: slov. /m/ ['li:njfa] *limfa* 'linfa', ['tra:njvaj] *tramvaj* 'tram', /n/ [iɲ'fe:ksija] *infekcija* 'infezione', [kɔɲ'vo:j] *konvoj* 'convoglio'; it. /m/ ['gɔɲ:fjo] *gonfio*, [iɲ'ver:no] *inverno*; (2) la variante *velare* di /n/ davanti alle velari /k g/ (in sloveno anche /x/): slov. ['ba:njka] *banka* 'banca', ['ta:njgɔ] *tango* 'tango', [siɲ'xro:n] *sinhron* 'sincrono'; it. ['baɲ:ka] *banca*, ['faɲ:go] *fango*; (3) la variante *palatalizzata* [ɲ] di /n/ appare, nelle due lingue, in contesti fonici diversi: in sloveno (tradizionale) [ɲ] (variante facoltativa di /n/) rappresenta la realizzazione del nesso grafico <ɲ> in posizione finale di parola o preconsonantica: ['pa:ɲ] *panj* 'alveare', ['ma:njkatɪ] *manjkatɪ* 'mancare' (nello sloveno moderno si preferiscono le realizzazioni alveolare o velare, i.e. ['pa:n], ['ma:njkatɪ]);<sup>12</sup> in italiano, invece, la variante *palatalizzata* (*postalveolare*) [ɲ] (anche *prepalatale*, *postalveopalatale*, cfr. Canepari 1979, 1999) corrisponde alla realizzazione di /n/ davanti a /ʃ dʒ/: ['panj:ʃa] *pancia*, ['manj:dʒa] *mangia*, ['kɔɲ:ʃo] *coscivo* (Šuštaršič et al. 1999: 136; Požgaj Hadži 2002: 51–52; Toporišič 2004: 75–76; Mioni 1993: 113; Canepari 1999: 75; Bertinetto 2010: 12).

Solo per l'italiano viene indicata anche la variante (*apico*)dentale [ɲ̟] del fonema /n/ davanti alle dentali: ['kaɲ̟:to] *canto*, ['baɲ̟:da] *banda* (Canepari 1979: 50; 1999: 75; Mioni 1993: 110; Krämer 2009: 46; Bertinetto e Loporcaro 2005: 133; Bertinetto 2010: 12).<sup>13</sup>

Tenendo conto dell'analisi componenziale e della fonologia binarista, Muljačić (1972: 82–84) assegna al fonema italiano /m/ le varianti [m ɱ], al fonema italiano /n/, invece, le varianti [n ɲ ɲ̟]<sup>14</sup> (lo stesso principio potrebbe valere anche per le nasali slovene).

### 3.1.4. Vibranti

In sloveno e in italiano esiste un solo fonema vibrante (alveolare) – in sloveno la monovibrante /r/, in italiano la (poli)vibrante /r/ (Šuštaršič et al. 1999: 135; Požgaj Hadži 2002: 47; Mioni 1993: 109; Canepari 1999: 73; Bertinetto 2010: 10).<sup>15</sup> Cfr. la tabella 6.

12 Il nesso è conservato in posizione prevocalica: ['ba:nja] *banja* 'vasca' (cfr. l'alternanza morfofonologica /n/ ~ /ɲ/). Secondo Toporišič et al. (2001: 137), invece della variante palatalizzata, si può avere anche una variante dentale appena allungata.

13 L'impressione uditiva di [n ɲ] è quasi la stessa, per cui normalmente non si usano simboli diversi (Canepari 1979: 50; 1999: 75).

14 Muljačić (1972: 83–84) osserva che, nell'ortografia italiana, tutte le varianti di /n/ e la variante labiodentale [ɱ] del fonema /m/ si scrivono con il grafema <n>, soltanto alla variante labiale [m] di /m/ corrisponde il grafema <m> (con <m> si scrive eccezionalmente anche l'allofono [ɱ], cfr. *amfetamina*); al livello post-lessicale si mantiene la grafia "etimologica".

15 Toporišič (2004: 74, 85) considera la monovibrante slovena /r/ dentale, accorgendosi però che nella sua realizzazione articolatoria partecipano la corona (o la punta) della lingua e gli alveoli superiori.



	Sloveno	Italiano
/r/	[ˈra:na] rana ‘ferita’	∅
/r̥/	∅	[ˈra:na] rana

Tabella 6. Varianti fondamentali dei fonemi vibranti sloveno e italiano

La maggioranza degli studi fonetico–fonologici dello sloveno standard (e.g. Šuštaršič et al. 1999: 135; Toporišič 2004: 74; Šuštaršič 2005: 21) indicano una sola variante del fonema /r/ – la *monovibrante* (o *vibrata* in Canepari 1999) [r], caratterizzata da una sola vibrazione. Breclj (2013: 191) menziona, inoltre, la *vibrante* [r̥], corrispondente alla sequenza <rr> (/r̥r/) in parole composte: [ˌsupɛraʃuˈna:lɲik] *superračunalnik* ‘supercomputer’ (cfr. Toporišič 2004: 86). In italiano standard esistono, invece, due varianti del fonema /r/ che dipendono, secondo Canepari (1979: 59–60; 1999: 98; 2006b: 69) e Mioni (1993: 113), dall’accento: la variante fondamentale [r] sarebbe legata a sillabe accentate (in particolare con l’accento primario), la variante [r̥] a sillabe non accentate (e.g. [ˈve:ro] *vero*). Bertinetto e Loporcaro (2005: 133; cfr. anche Bertinetto 2010: 9) sostengono invece che il fono polivibrante [r] viene realizzato dopo una pausa o prima di una consonante, il fono monovibrante [r̥] in posizione intervocalica. Alcuni linguisti (e.g. Mioni 1993: 110; Bertinetto e Loporcaro 2005: 133) menzionano in aggiunta il fono (*apico*)dentale [r̥] davanti alle dentali.<sup>16</sup>

### 3.1.5. Fricative

Le consonanti fricative (costrittive) slovene e italiane non combaciano completamente – oltre ai quattro fonemi che le due lingue hanno in comune, cfr. la labiodentale non–sonora /f/, le dentali /s z/ e la postalveolare non–sonora /ʃ/, lo sloveno dispone anche della postalveolare sonora /ʒ/ e velare non–sonora /x/, mentre in italiano standard esiste ancora la labiodentale sonora /v/ (Herrity 2000: 15; Toporišič 2004: 80–82; Canepari 1999: 73; Bertinetto 2010: 10).<sup>17</sup> Cfr. la tabella 7.

	Sloveno	Italiano
/fv/	[ˈfi:ga] figa ‘fico’, ∅	[ˈfa:ro] <i>faro</i> , [ˈve:do] <i>vedo</i>
/sz/	[ˈsi:la] <i>sila</i> ‘forza’, [ˈzi:ma] <i>zima</i> ‘inverno’	[ˈso:le] <i>sole</i> , [ˈba:ze] <i>base</i>
/ʃʒ/	[ˈʃo:la] <i>šola</i> ‘scuola’, [ˈʒɛ:na] <i>žena</i> ‘moglie’	[ˈʃɛ:na] <i>scena</i> , ∅
/x/	[ˈxi:ja] <i>hiša</i> ‘casa’	∅

Tabella 7. Varianti fondamentali dei fonemi fricativi sloveni e italiani

16 Muljačić (1964: 156) menziona le varianti [r] e [r̥], non specificando però il contesto fonico in cui appaiono. Alcuni studi (cfr. Muljačić 1972; Graffi e Scalise 2008) includono soltanto la variante polivibrante [r].

17 I fonemi sloveni /s z/, dentali anche secondo Požgaj Hadži (2002: 54), sono classificati come alveolari da Šuštaršič et al. (1999: 135); i fonemi sloveni /ʃ ʒ/ sono palatali secondo Požgaj Hadži (ibid.). I fonemi italiani /s z/ sono, invece, classificati come alveolari da e.g. Nespor (1993: 39), Mioni (1993: 109), Krämer (2009: 50).



L'opposizione tra le fricative italiane /s z/ è valida solo in toscano (nella pronuncia tradizionale) in posizione intervocalica – il numero di coppie minime è limitato, e.g. /'kjɛse/ *chiese* 'domandò' vs. /'kjɛze/ *chiese* 'luoghi di culto'; l'opposizione è preservata anche nei casi di composizione lessicale evidente (Mioni 1993: 115; Canepari 1999: 84; Marković 2019: 87–88).<sup>18</sup>

Le fricative /x ʒ/ compaiono come xenofonemi anche in italiano – la prima si trova e.g. in parole e nomi tedeschi, la seconda in parole francesi: /'bax/ *Bach*, /bi'ʒu/ *bijou* ([x ʒ] sono, inoltre, le realizzazioni di /k dʒ/ intervocalici in toscano; Canepari 1999: 79, 85). Secondo Mioni (1993: 110), /s z/ sono di solito lamino-alveolari in italiano standard, ma hanno varianti (*apico*)*dentali* [s̟ z̟] davanti alle dentali /t d ts dz/.<sup>19</sup> Oltre alle varianti fondamentali, le fricative slovene /x f/ hanno anche varianti sonore [ɣ v] davanti alle ostruenti sonore: ['mɛ:ɣdi] *Mehdi* (nome personale), [av'ga:nistan] *Afganistan* (Toporišič 2004: 80–82; Požgaj Hadži 2002: 54–55). Nell'ultimo caso è meglio parlare – per ragioni fonetiche e fonologiche – della variante fricativa sonora [v] vera e propria ([av'ga:nistan]; cfr. Herry 2000: 21; Jurgec 2007: 97).<sup>20</sup>

### 3.1.6. Approssimanti

Oltre al fonema approssimante palatale /j/, comune a entrambe le lingue, lo sloveno presenta anche la labiodentale /v/, l'italiano la labiovelare /w/ (Šuštaršič et al. 1999: 135; Požgaj Hadži 2002: 47; Toporišič 2004: 74; Mioni 1993: 109; Canepari 1999: 73; Bertinetto 2010: 10).<sup>21</sup> Cfr. la tabella 8.

	Sloveno	Italiano
/j/	['je:sti] <i>jesti</i> 'mangiare'	['je:ri] <i>ieri</i>
/v/	['vi:deti] <i>videti</i> 'vedere'	∅
/w/	∅	['wɔ:mo] <i>uomo</i>

Tabella 8. Varianti fondamentali dei fonemi approssimanti sloveni e italiani

In base agli studi linguistici analizzati, gli allofoni dei fonemi approssimanti esistono solo in sloveno. Secondo la maggioranza dei ricercatori della lingua slo-

18 Secondo Bertinetto (2010: 10), il contrasto /s z/ esiste "all'interno di radice /.../ (sia pure davanti a flessione), ma anche su confine morfologico davanti a radice (cf. *di[z]illusione*)". Krämer (2009: 47), invece, considera [z] la variante posizionale della fricativa alveolare. Sulla sonorizzazione della fricativa /s/ si veda il cap. 4.

19 Secondo Canepari (1999: 84), l'articolazione apicodentale è soltanto una delle due articolazioni dei fonemi fricativi dentali, l'altra essendo quella laminodentale.

20 La variante [v] in questo contesto è caratterizzata da una frizione maggiore rispetto a quella di [v]. Inoltre, [v] come allofono di due fonemi (i.e. /v f/) viola il principio di biunivocità e come allofono di /v/ davanti a una consonante non è nemmeno possibile (cfr. Toporišič 2004: 74, 82; Srebot Rejec 1992: 229).

21 Nel caso di /w/ italiano, il termine labiovelare (cfr. Canepari 1979: 201; Nespor 1993: 38; Bertinetto 2010: 10), è sostituito da velolabiale (corrispondente al significato 'velare con arrotondamento labiale') in Canepari (1999: 73; 2006b: 83), velare in Mioni (1993: 109), Graffi e Scalise (2008: 79–81) e labiale in Krämer (2009: 50). Gli ultimi due termini "trascurano" il carattere coarticolatorio della realizzazione di /w/ (due punti di articolazione – le labbra e il velo).

vena (e.g. Šuštaršič et al. 1999, Požgaj Hadži 2002, Toporišič 2004), il fonema /j/ avrebbe soltanto una realizzazione fonetica – la variante fondamentale [j]. Solo Zemljak et al. (2002: 162–163) menzionano anche la variante [ɪ] (con un restringimento minore) postvocalica in posizione finale di parola o prima di una consonante: ['la:ɪna] *lajna* 'organetto'; l'allofono potrebbe essere attribuito al fonema /i/ (per un'analisi detagliata di [ɪ] slovena si veda Jurgec 2007: 62–63).

L'analisi del fonema /v/ è ancora più complessa. Anche se acusticamente [v] è quasi identico alla fricativa labiodentale sonora inglese [v] /v/, il suo status (approssimante) si basa più sul suo comportamento fonologico, spesso simile a quello delle sonanti (e.g. la sua posizione dopo ostruenti sonore e non-sonore), che dalle caratteristiche articolatorie; almeno in posizione prevocalica e.g. l'approssimante slovena /v/ e la fricativa inglese /v/ sarebbero uguali secondo Srebot Rejec (1992: 229) e Šuštaršič (2005: 21).<sup>22</sup> Nella linguistica slovena tradizionale, /v/ ha, oltre alla variante fondamentale [v], ancora tre allofoni: (1) la variante *labiovelare non-sillabica* [u] postvocalica in posizione finale di parola o prima di una consonante: ['si:u] *siv* 'grigio', ['si:u:k] *sivka* 'lavanda'; (2) la variante *approssimante bilabiale sonora* [w] non dopo una vocale (spesso in posizione iniziale di parola) e prima di una consonante sonora: ['wnu:k] *vnuk* 'nipote', [ɔd'wze:ti] *odvzeti* 'togliere'; (3) la variante *approssimante bilabiale non-sonora* [ɱ] non dopo una vocale e prima di una consonante non-sonora: ['msa:k] *vsak* 'ogni', [pret'ɱse:m] *predvsem* 'soprattutto' (invece delle varianti [w ɱ] si può avere – facoltativamente – anche la realizzazione vocalica [u]; Šuštaršič et al. 1999: 136; Požgaj Hadži 2002: 51–52; Toporišič 2004: 76–77). H. Tivadar (1999: 359), in base alle ricerche sperimentali, stabilisce le seguenti varianti di /v/: (1) la variante fondamentale [v] prevocalica; (2) la variante [u] postvocalica in posizione finale di parola o prima di una consonante; (3) la variante labiovelare (non)sillabica [u u] in posizione preconsonantica (non postvocalica): [u'ti:ʃ] *vtič* 'spina', [u'da:n] *vdan* 'devoto' (davanti a /r l/, soprattutto in posizione iniziale, si può avere facoltativamente anche [v]: ['vre:me] *vreme* 'tempo', ['vla:k] *vlak* 'treno'). Dato che le varianti [u u] dovrebbero essere attribuite – conformemente al principio di biunivocità – al fonema /u/ (cfr. Srebot Rejec 1992: 229; 2000: 48), si può parlare dell'alternanza /v/ ~ /u/.<sup>23</sup>

Nel caso dei fonemi italiani /j w/, che hanno una sola variante, è problematico invece il loro status fonologico. Benché la maggioranza dei fonetisti e fonologi della lingua italiana sostengano che si tratta di fonemi veri e propri, anche in base alle coppie minime /'pjano/ *piano* 'lento' ~ /pi'ano/ *piano* 'di Pio', /la'kwale/ *la quale* ~ /laku'ale/ *lacuale*, ecc. (Muljačić 1972: 59–60; Nespor 1993: 61; Bertinetto 2010: 10–11), ci sono dei linguisti più cauti al riguardo. Secondo Mioni (1993: 125–127), che è più incline a ritenere [j w] foni, l'interpretazione fonemica è possibile soltanto

22 Cfr. invece Canepari (2006a: 205) che, analizzando la pronuncia italiana dei parlanti sloveni, menziona la realizzazione semifricativa del fonema italiano /v/, il che indicherebbe la presenza di un fono (qualitativamente) diverso in sloveno.

23 Srebot Rejec (1992: 229; 2000: 48) che, invece, davanti alle vocali parla della fricativa /v/ (così anche Herryty 2000: 15), stabilisce l'alternanza /v/ ~ /u/.

adottando una visione fonologica vicina ai fatti fonetici. Inizialmente, anche Canepari (1979: 41, 52–54, 198) considerava [j w] allofoni di /i u/ (si vedano le descrizioni); negli studi più recenti (e.g. Canepari 1999: 94–95; 2006b: 69), invece, scrive che è più opportuno – soprattutto dal punto di vista comunicativo – parlare di semifonemi stilistici /j w/.

### 3.1.7. Laterali

In sloveno esiste soltanto un fonema laterale, mentre in italiano ne esistono due: le due lingue hanno in comune la alveolare /l/; la palatale /ʎ/ è presente, invece, soltanto in italiano (Šuštaršič et al. 1999: 135; Požgaj Hadži 2002: 47; Canepari 1999: 73; Mioni 1993: 109; Graffi e Scalise 2008: 77, 79; Krämer 2009: 50; Bertinetto 2010: 10).<sup>24</sup> Cfr. la tabella 9.

	Sloveno	Italiano
/l/	[ˈle:to] <i>leto</i> ‘anno’	[ˈla:to] <i>lato</i>
/ʎ/	∅	[ˈaʎ:ko] <i>aglio</i>

Tabella 9. Varianti fondamentali dei fonemi laterali sloveni e italiani

Il fonema sloveno /l/ ha, oltre alla variante fondamentale, anche una variante *palatalizzata* [lj] (tradizionale) che corrisponde al nesso grafico <lj> in posizione finale di parola o prima di un'altra consonante:<sup>25</sup> [ˈka:ʃəlj] *kašelj* ‘tosse’, [ˈpo:ljski] *poljski* ‘campestre’. La variante è facoltativa – in sloveno moderno si tende, infatti, alla realizzazione [l]: [ˈka:ʃəl], [ˈpo:lski] (Toporišič 2004: 75–76; Zemljak et al. 2002: 162–163; Požgaj Hadži 2002: 51–52).<sup>26</sup> Secondo Canepari (1999: 103; 2006b: 81), l'allofono *palatalizzato* (*postalveopalatale* o *prepalatale*) [lj] di /l/ esiste anche in italiano, davanti a /ʃ dʒ ʃ/: [ˈfalj:ʃe] *falce*, [ˈbeʎ:dʒo] *Belgio*. Alcuni ricercatori (e.g. Mioni 1993: 110; Canepari 1999: 103; 2006b: 78; Bertinetto e Loporcario 2005: 133)

24 Il fonema /l/ sloveno e italiano è dentale secondo, rispettivamente, Toporišič (2004: 74–75) e Muljačić (1972: 20). Toporišič (2004: 74) nota però che nella realizzazione di [l] partecipano la corona (o la punta) della lingua e gli alveoli superiori.

25 Il nesso [lj] è conservato in posizione prevocalica: [ˈpo:lje] *polje* ‘campo’ (cfr. l'alternanza morfofonologica /l/ ~ /lj/). Invece della variante palatalizzata si può avere anche una variante dentale leggermente allungata (Toporišič et al. 2001: 137).

26 Dopo una vocale in posizione finale di parola o prima di una consonante, la lettera slovena <ɫ> può essere realizzata come *labiovelare non-sillabica* [u]: [ziˈva:u] *žival* ‘animale’, [ˈbra:uʃi] *bralci* ‘lettori’ (cfr. però [l] nella stessa posizione: [naˈva:l] [naˈva:l] *naval* ‘afflusso’, /ˈgla:ɡolski/ [ˈgla:ɡolski] *glagolski* ‘verbale’; Jurgec 2005: 247). In questi casi si può avere l'alternanza tra i foni [u/u] e [l] che Toporišič (2004: 829) interpreta come alternanza morfofonologica /v/ ~ /l/, cfr. /ziˈva:v/ [ziˈva:u] ‘animale’ ~ /ziˈvali/ [ziˈva:li] ‘animali’, mentre Srebot Rejec (2000: 48) parla dell'alternanza /u/ ~ /l/, cfr. /ziˈvau/ ~ /ziˈvali/ (cfr. 3.1.6). Alcuni autori (e.g. Zemljak et al. 2002: 162; Tivadar 1999: 344) sostengono che [u], in questo caso, sia l'allofono di /l/, anche se dal punto di vista della fonologica strutturalista classica (cfr. Trubeckoj 1971: 61; Jurgec 2005: 247) due foni non possono essere considerati varianti dello stesso fonema se si possono trovare uno accanto all'altro, cfr. [ˈa:uɫa] *avla* ‘aula’. Secondo l'ortografia slovena tradizionale (cfr. Toporišič et al. 2001: 136), dopo il nesso /ər/ il grafema <ɫ> (finale di parola) può essere realizzato come *approssimante bilabiale sonora* [w] o come *labiovelare sillabica* [u]: [ˈtərɰ/ˈtərɰ] *trl* ‘schiacciato’ (part. pass. di *treti* ‘schiacciare’).

menzionano anche la variante (*apico*)dentale [ʎ] della alveolare italiana /l/ davanti alle dentali.<sup>27</sup>

#### 4. Desonorizzazione e sonorizzazione delle consonanti

Tra i fenomeni fonotattici che colpiscono le consonanti slovene sono da notare soprattutto la desonorizzazione e la sonorizzazione delle ostruenti (cfr. Toporišič 2004: 83–84; Herry 2000: 21–23); i due fenomeni sono tipici di quasi tutte le lingue slave (sulla loro presenza e tipologia nelle lingue slave si veda e.g. Rochoň 2002). In italiano standard si riscontra la sonorizzazione della fricativa /s/ prima delle consonanti sonore (cfr. Nespor 1993, Giannini 2011), mentre le pronunce regionali – per quel che riguarda i due fenomeni fonotattici – presentano un quadro più interessante.

##### 4.1. Desonorizzazione

In sloveno, le ostruenti sonore /b d g dʒ z ʒ/ si desonorizzano (cfr. [p t k tʃ s ʃ]) davanti alle ostruenti non–sonore e in fine di parola prima di una pausa (se la parola seguente non inizia con un'ostruente sonora): ['lju:pʃʔək] *ljubček* 'amante', ['lju:p] *ljub* 'caro' (vs. ['lju:ba] *ljuba* 'cara', ['lju:b 'gɔ:st] *ljub gost* 'un caro ospite'). I sintagmi con preposizioni proprie si comportano come parole – l'ostruente sonora finale della preposizione si desonorizza soltanto davanti a un'ostruente non–sonora: [ɔt'se:stre] *od sestre* 'della sorella' vs. [ɔd'bra:ta] *od brata* 'del fratello', [ɔd'ma:mɛ] *od mame* 'della madre', [ɔd'ʃe:ta] *od očeta* 'del padre' (Toporišič 2004: 83; Herry 2000: 21–22).

In Italia, soprattutto nelle pronunce settentrionali (ma anche in quelle meridionali), è frequente la desonorizzazione delle occlusive /b d g/ finali di parola (e.g. in *club*, *sud*, *smog*) che vengono rese come non–sonore [p t k] o intermedie [b̥ d̥ ɡ̥] (Canepari 1999: 366).<sup>28</sup> Inoltre, in molte parti del sud, si desonorizzano – per neutralizzazione o per ipercorrettismo – /b d g dʒ/ dopo le nasali (in parole come *gamba*, *grande*, *fungo*, *punge*), cfr. le realizzazioni intermedie [b̥ d̥ ɡ̥ dʒ̥] o non–sonori lene (Canepari 1999: 365).<sup>29</sup>

27 Canepari (1999: 103) non usa nessun simbolo particolare nel caso della variante apicodentale, data la grande somiglianza con la variante fondamentale alveolare.

28 Cfr. la desonorizzazione delle ostruenti sonore finali (dopo la caduta delle vocali finali) nei dialetti trentini di tipo lombardo: /'fret/ *freddo* vs. /'fredi/ *freddi*, /'lonk/ *lungo* vs. /'longi/ *lunghi* (Alber et al. 2014: 18–19). Nell'Italia centrale e meridionale è più frequente l'aggiunta di un elemento vocalico alla consonante finale di parola: di tipo [e] al centro, di tipo [ə] nell'alto–sud e di tipo [i] nel basso–sud (Canepari 1999: 366).

29 Le altre possibilità sono più limitate: ad es. nell'Alto Adige /b d g/ iniziali di sillaba accentata o di parola, dopo vocale o dopo sonante (/N r l/) tendono alla sonorità intermedia [b̥ d̥ ɡ̥] (nelle zone settentrionali si possono riscontrare anche la desonorizzazione di /b d g/ [p t k] o la sonorizzazione di /p t k/ [b̥ d̥ ɡ̥]); Canepari 1999: 392). – Nell'articolo, le consonanti parzialmente sonorizzate o desonorizzate vengono trascritte con i simboli di consonanti desonorizzate (cfr. Bertinetto 2010: 24).

## 4.2. Sonorizzazione

Le ostruenti non–sonore slovene /p t k ʃ s ʃ ts f x/ si sonorizzano (cfr. [b d g dʒ z ʒ dʒ v ɣ]) davanti alle ostruenti sonore all’interno di una parola o tra due parole: [ˈgla:zba] *glasba* ‘musica’, [ˈgla:z ˈdi:vɛ] *glas dive* ‘la voce della diva’ (vs. [ˈgla:s] *glas* ‘voce’; Toporišič 2004: 82; Herryty 2000: 22–23). Per la problematica legata all’affricata /ts/ e alle fricative /f x/ (e alle loro realizzazioni) si vedano, rispettivamente, i cap. 3.1.2 e 3.1.5.

In italiano standard, dall’altra parte, la fricativa dentale non–sonora /s/ si sonorizza davanti a una consonante sonora: [z ˈvɛl:to] *svelto* vs. [s ˈfɛ:ra] *sfera* (Mioni 1993: 116; Nespor 1993: 75–76; Bertinetto e Loporcaro 2005: 134–135); tale assimilazione non avviene quando le consonanti seguenti sono /j w/ (Giannini 2011).

I fenomeni di sonorizzazione sono più ricchi nelle pronunce italiane regionali.

(1) Tipica dell’italiano settentrionale è la sonorizzazione della fricativa /s/ in posizione intervocalica: mentre la norma dello standard prescrive in alcuni casi la fricativa non–sonora e in altri la sonora, e.g. [ˈka:sa] *casa* e [ˈvi:zo] *viso*, le pronunce settentrionali prevedono in questa posizione solo la sonora [z] ([ˈka:za], [ˈvi:zo]),<sup>30</sup> le pronunce meridionali invece la non–sonora [s] ([ˈka:sa], [ˈvi:so]; Mioni 1993: 115; Maturi 2006: 110–111; Bertinetto 2010: 22; Giannini 2011; Marković 2019: 85, 87–88).<sup>31</sup> La sonorizzazione della /s/ intervocalica è considerata da alcuni studiosi (e.g. Canepari 1999: 84; Giannini 2011) parte della pronuncia standard (neutra) dell’italiano. (2) Nelle parlate settentrionali si sonorizzano anche le occlusive non–sonore /p t k/ intervocaliche, e.g. in lombardo [mu ˈne:da] *moneta*, [ˈbra:ge] *brache* (Giannini 2011); secondo Canepari (1999: 364) il risultato di questo processo (soprattutto in sillabe non accentate) è la sonorità intermedia (i.e. [b<sub>d</sub> d<sub>g</sub>]). La sonorizzazione parziale delle occlusive intervocaliche (meno regolare è la sonorizzazione della fricativa /s/) si riscontra anche nell’Italia centrale (dalle Marche al Lazio e al Molise): [ˌai ɡa ˈbʲi:ɔ] *hai capito*, [ri ˈbʲo:zɑɔ] *riposati* (Mioni 1993: 114; Bertinetto e Loporcaro 2005: 135–136; Maturi 2006: 110; Bertinetto 2010: 24). (3) Nell’Italia centrale e meridionale (dalle Marche fino alla Basilicata) si sonorizzano parzialmente le occlusive non–sonore e la fricativa labiodentale [f] in posizione postnasale (anche in posizione interlessicale): [ˈɡwan:ɔ] *quanto*, [nom ˈbʲo:s:so] *non posso* (Mioni 1993: 114; Maturi 2006: 110, 112; Bertinetto 2010: 25; Giannini 2011).<sup>32</sup> (4) Nelle pronunce settentrionali e meridionali (ma sempre di più anche nell’Italia

30 L’opposizione /s z/ si conserva, in generale, nei casi di composizione lessicale evidente, come in *asociale* o *cercasi* (Canepari 1999: 84). Ma anche in questi contesti (non solo nei casi di opacizzazione semantica, e.g. [rizal ˈta:re] *risaltare* ‘mettere in risalto’ vs. [risal ˈta:re] *risaltare* ‘saltare di nuovo’) la sonorizzazione può rimanere attiva (Mioni 1993: 115–116; Bertinetto e Loporcaro 2005: 133; Bertinetto 2010: 22). In alcune regioni settentrionali può prevalere invece, per influsso straniero, anche la pronuncia [s] (come nell’Alto Adige, sotto l’influsso del sostrato tirolese; Canepari 1999: 393).

31 L’opposizione /s z/ è conservata in Toscana dove però si può notare un certo influsso della pronuncia settentrionale: molti parlanti realizzano sia *chiese* ‘domandò’ che *chiese* ‘luoghi di culto’ (cfr. 3.1.5) come [ˈkʲe:ze] (Mioni 1993: 115; Bertinetto e Loporcaro 2005: 133; Bertinetto 2010: 22).

32 Secondo Mioni (1993: 114), nella Calabria centro–meridionale e nel Salento *quanto* e *quando* tendono a neutralizzarsi in [ˈkwanto].

centrale, compresa la Toscana) in posizione iniziale di parola si ha solo l'affricata dentale sonora [dz], e.g. ['dʒiːo] *zio*, ['dʒepːpa] *zeppa* (questo è caratteristico anche della pronuncia italiana moderna; cfr. Canepari 1999: 90); l'italiano standard, invece, mantiene l'opposizione /ts dʒ/: ['tsepːpa] *zeppa* vs. ['dʒebːra] *zebra* (Canepari 1999: 90; Maturi 2006: 112; Bertinetto 2010: 22).<sup>33</sup> (5) In alcune regioni settentrionali (Trentino, Venezia Giulia), il nesso /ns/ in parole meno comuni (o “più dotte”) è realizzato come [nz] (Canepari 1999: 88, 407).<sup>34</sup>

## 5. Consonanti nella pronuncia italiana di apprendenti sloveni

Le caratteristiche della pronuncia slovena dell'italiano – le consonanti incluse – sono state recentemente descritte da Canepari (2006a: 202–207) e Breclj (2013: 196–197). In questo capitolo le loro analisi vengono integrate dalle mie osservazioni, tratte dall'insegnamento della fonetica italiana al Dipartimento di Traduzione alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Lubiana (dall'anno accademico 2009/2010 all'anno accademico 2019/2020).<sup>35</sup> L'analisi si concentra su caratteristiche diverse da quelle dell'italiano standard.

Secondo le osservazioni di Canepari (2006a: 205), nella pronuncia slovena dell'italiano, le affricate /tʃ dʒ/ e la fricativa /ʃ/ possono essere accompagnate da qualche [j] “grafodipendente” (cfr. i nessi [tʃj, dʒj] in *cielo*, *scienza*); questa caratteristica è frequente – a mio avviso – nella pronuncia dei principianti. Nel caso delle affricate /ts dʒ/, invece, è problematica la loro distribuzione, che dipende dal livello di apprendimento; nonostante questo, in alcuni contesti prevale (con oscillazioni “spontanee”) una delle due affricate: [dʒ] nella posizione iniziale di parola (conforme alla pronuncia moderna di Canepari), [ts] in desinenze come *–zione*, *–anza*, *–ezza*, ecc. (le deviazioni dall'italiano standard sono maggiori al livello principiante).

Come notato da Canepari (2006a: 203, 206) e Breclj (2013: 196), la nasale palatale /ɲ/ viene spesso realizzata con il nesso nasale alveolare + approssimante palatale [nj]; in modo analogo la laterale palatale /ʎ/ viene sostituita dal nesso [lj].

Sia Canepari (2006a: 205) che Breclj (2013: 196) osservano che, normalmente, alla vibrante /r/ corrisponde la realizzazione vibrata [r̄], anche in sillaba accentata; la vibrante [r], quando appare nella pronuncia dei parlanti sloveni, può avere una distribuzione diversa da quella dell'italiano neutro.

33 In una parte dell'Italia centrale e meridionale [dz] sostituisce [ts] dello standard anche dopo consonanti: [alˈdʒaːre] invece di [alˈtsaːre] *alzare* (Maturi 2006: 112).

34 Meno spesso, in Trentino /s/ può essere realizzata come [z] anche dopo /r l/. La fricativa [z], corrispondente a /s/ dopo /n r l/, è presente anche in Alto-Adige per influsso del tedesco (Canepari 1999: 363, 369).

35 La percentuale maggiore degli studenti sloveni italianisti proviene dalle regioni confinanti con l'Italia (dal Litorale, dal Goriziano e dal Carso), una percentuale minore dalle regioni centrali (soprattutto da Lubiana) e la percentuale più bassa da altre regioni. La maggior parte degli studenti, quando si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia (Dipartimento di Traduzione), possiede già una buona padronanza della lingua italiana: la maggioranza degli studenti ha studiato l'italiano per quattro anni al liceo, gli studenti del Litorale spesso anche alle elementari (per quest'ultimi l'italiano è *lingua dell'ambiente sociale*; cfr. Miklič e Ožbot 2001: 114).



La fricativa labiodentale /v/ viene normalmente sostituita dall’approximante [ʋ] (cfr. Canepari 2006a: 205; Breclj 2013: 197). Uno dei punti più complessi della pronuncia italiana di apprendenti sloveni sono le fricative /s z/: di norma nella posizione intervocalica prevale [z]<sup>36</sup> (anche nei casi di composizione lessicale evidente; una distribuzione più conforme all’italiano neutro in questi casi si riscontra a partire dal livello di apprendimento intermedio–avanzato); [z] si può sentire inoltre nel nesso /ns/ (soprattutto nelle parole meno comuni: [ˈpɛnːso] *penso* vs. [inˈzisːto] *insisto*), con frequenza minore anche nei nessi /rs, ls/ (talvolta per influsso di parole slovene simili, e.g. *konzervirati, univerza, balzam* con [z]). Secondo Canepari (2006a: 205), davanti a consonanti sonore e sonanti si ha oscillazione tra [s z] ([s] è piuttosto frequente; cfr. Breclj 2013: 197). Le mie osservazioni indicano una maggiore presenza di [s] soprattutto davanti alle sonanti /m n r l/ e alla fricativa /v/ (anche per influsso dello sloveno).

Nei nessi /kw, gw/, l’approximante labiovelare italiana viene talvolta (nella pronuncia più marcata, all’inizio dell’apprendimento) realizzata come approssimante labiodentale [ʋ] ([kv, gv]): [kvalˈkoːza] *qualcosa* (cfr. Canepari 2006a: 205; Breclj 2013: 197); in sloveno, i nessi [ku/u, gu/u] prevocalici sono molto limitati, contrariamente a [kv, gv] (si veda Toporišič et al. 2001). Sempre ai livelli di apprendimento iniziali, [j] può – per interferenza dello sloveno – separare sequenze vocaliche: [iˈdɛːjɛ] *idee* (vs. [iˈdɛːe]; cfr. Breclj 2013: 196).

I parlanti sloveni, spesso, come in sloveno, desonorizzano le consonanti sonore in posizione finale, e.g. *club, sud* con [b̥ d̥] intermedie (cfr. Canepari 2006a: 204) o, anche, con [p t] non–sonore. Talvolta, la pronuncia italiana di apprendenti sloveni include anche la desonorizzazione e la sonorizzazione delle consonanti davanti ad altre consonanti (come in sloveno): e.g. [supˈkɔnːʃo] *subconscio*, [egˈdʒɛːma] *eczema*.

Alcune delle caratteristiche menzionate contraddistinguono anche la pronuncia italiana in Venezia Giulia che confina con la Slovenia: [ɕ] in posizione iniziale di parola; /ʌ ɲ/ realizzati come [l, n]; /r/ realizzata come [r] anche in sillaba non accentata; [z] in posizione intervocalica e in [nz] /ns/ (in parole “dotte”; Canepari 1979: 210–211; 1999: 406–407). La presenza (frequenza) di questi elementi nella pronuncia italiana di parlanti sloveni potrebbe essere influenzata – almeno in parte – anche dal loro contatto con la pronuncia regionale italiana, geograficamente più vicina alla Slovenia.

## 6. Discussione e conclusione

Lo scopo del presente studio era quello di confrontare le consonanti dello sloveno e dell’italiano standard, di analizzare i fenomeni di desonorizzazione e sonoriz-

36 La realizzazione [s] in posizione intervocalica è meno frequente ed è caratteristica soprattutto della pronuncia dei principianti. Anche secondo Canepari (2006a: 205), l’*s* postvocalica iniziale di sillaba (come in *musica*) può oscillare, non solo per influsso delle pronunce italiane regionali.



zazione delle consonanti nelle due lingue e, nell’ultima parte dello studio, di evidenziare i punti problematici nella pronuncia italiana di apprendenti sloveni.

Lo sloveno e l’italiano standard hanno, rispettivamente, 22 e 23 fonemi consonantici, a cui bisogna aggiungere 19 e 12 varianti combinatorie. Le due lingue hanno in comune 18 fonemi: le occlusive /p b t d k g/, le affricate /tʃ dʒ ʃ dʒ/, le nasali /m n/, le fricative /f s z ʃ/, l’approximante /j/ e la laterale /l/.

L’inventario consonantico sloveno si distingue da quello italiano per la presenza di 4 fonemi: la vibrata /r/, l’approximante labiodentale /v/ e due fricative – la velare non-sonora /x/ e la postalveolare sonora /ʒ/ (/x ʒ/ appaiono in italiano standard come xenofonemi). I fonemi italiani assenti in sloveno standard sono invece 5: la nasale palatale /ɲ/, la vibrante /r/, la fricativa labiodentale sonora /v/, l’approximante labiovelare /w/ e la laterale palatale /ʎ/.

Le consonanti slovene e italiane hanno in comune 4 allofoni (il loro contesto fonetico nelle due lingue può differire): la variante labiodentale [m̥] /m/ davanti alle labiodentali; la variante velare [ŋ] /n/ davanti alle velari; le varianti prevelari [nj lj] /n l/ – in italiano davanti a /tʃ dʒ ʃ/, mentre in sloveno [nj lj] sono le realizzazioni “tradizionali” (oggi sostituite da [n ŋ l]) dei nessi <nj, lj> grafici in posizione finale di parola o prima di una consonante.

15 allofoni consonantici appaiono in sloveno, ma non in italiano: le varianti nasalizzate [p̃ñ b̃ñ] /p b/ e [t̃ñ d̃ñ] /t d/ davanti a /m n/; le varianti (labio)dentali [p̃ b̃] /p b/ davanti a /v/ ([p̃] anche davanti a /f/); le varianti lateralizzate [t̃l̃ d̃l̃] /t d/ davanti a /l/; la realizzazione vibrante [r̃] /r/ del nesso <rr>; le varianti sonore [ɣ v] /x f/ davanti alle ostruenti sonore (cfr. [r v] come varianti fondamentali di /r v/ italiani). Più problematici sono, invece, la variante [ɪ] /j/ postvocalica in posizione finale o prima di una consonante (l’allofono, citato da Zemljak et al. 2002, potrebbe essere attribuito a /i/) e i tre allofoni “tradizionali” di /v/: [u̥] postvocalica in posizione finale o prima di una consonante, le approximanti bilabiali sonora e non-sonora [w ʌ] non postvocaliche prima di una consonante sonora e non-sonora, rispettivamente; secondo le analisi attuali, invece, in questi contesti appaiono le varianti labiovelari (non)sillabiche [u̥ u̥], attribuibili al fonema /u/ (cfr. l’alternanza /v/ ~ /u/).

L’italiano standard, dall’altra parte, conosce 8 allofoni, assenti in sloveno: le varianti prevelari [kj gj] /k g/ davanti alle vocali anteriori e /j/; la variante monovibrante [r̃] /r/ in sillabe non accentate o, secondo alcuni, in posizione intervocalica (cfr. [r̃] come variante fondamentale del fonema sloveno /r/) e le varianti (apico)dentali [ɲ̃ ʃ̃ z̃ ʃ̃] /n r s z l/ davanti alle dentali (cfr. la grande similarità con le varianti fondamentali).

I fenomeni fonotattici di desonorizzazione e sonorizzazione delle consonanti non sono analoghi nelle due lingue. L’italiano standard non conosce la desonorizzazione “slovena”, che colpisce le ostruenti sonore (/b d g dʒ z ʒ/ → [p t k tʃ s ʃ]) davanti alle ostruenti non-sonore (nell’ambito di una parola fonetica) e in posizione finale di parola prima di una pausa (tranne quando la parola seguente cominci con un’ostruente sonora). Nelle pronunce italiane regionali (settentrionali, ma anche

meridionali) esiste invece la desonorizzazione delle occlusive /b d g/ finali di parola; la desonorizzazione delle consonanti /b d g dʒ/ dopo le nasali è presente, invece, nell'italiano regionale meridionale.

La sonorizzazione colpisce tutte le ostruenti non-sonore slovene (/p t k tʃ s ʃ ts f x/ → [b d g dʒ z ʒ dz v ɣ]) davanti alle ostruenti sonore all'interno di una parola o tra due parole; in italiano standard, si sonorizza solo la fricativa dentale non-sonora /s/ (cfr. [z]) prima di una consonante sonora (tranne /j w/). La situazione nelle pronunce italiane regionali è invece più complessa, cfr. la sonorizzazione di /s/ in posizione intervocalica nell'italiano settentrionale (secondo alcuni, parte dello standard); la sonorizzazione (parziale) di /p t k/ intervocaliche nell'italiano settentrionale e centrale (fino al Lazio e Molise); nelle pronunce centrali si riscontra, meno regolarmente, anche la sonorizzazione di /s/ intervocalica; la sonorizzazione (parziale) di /p t k f/ in posizione postnasale nelle pronunce centrali e meridionali; il prevalere dell'affricata dentale sonora /dʒ/ in posizione iniziale di parola nelle pronunce settentrionali e meridionali (anche in quelle centrali; cfr. la pronuncia moderna di Canepari); la realizzazione del nesso /ns/ come [nz] in alcune pronunce settentrionali, soprattutto in parole meno comuni (un fenomeno analogo si nota – più raramente – nei nessi /rs, ls/).

Nella pronuncia italiana di apprendenti sloveni si possono notare alcuni elementi problematici, non conformi all'italiano standard: **(1)** la presenza (causata dall'interferenza grafica) dell'approssimante [j] dopo le affricate /tʃ dʒ/ e la fricativa /ʃ/; **(2)** la distribuzione “spontanea” delle affricate /ts dz/, condizionata dall'incongruenza grafica (entrambi i fonemi rappresentati da <z>); in alcuni contesti prevale una delle due affricate: e.g. [dz] in posizione iniziale di parola (come nell'italiano moderno di Canepari), [ts] in alcune desinenze; **(3)** le palatali /ɲ ʎ/ sostituite dai nessi [lj, nj]; **(4)** alla vibrante /r/ corrisponde la realizzazione vibrata [r], anche in sillaba accentata; **(5)** la fricativa /v/ normalmente realizzata come approssimante [v]; **(6)** la distribuzione delle fricative /s z/: nella posizione intervocalica prevale [z] (come nell'italiano moderno; ai livelli iniziali, [z] prevale anche nei casi di composizione lessicale evidente); il nesso /ns/ (meno frequentemente anche /rs, ls/) realizzato come [nz] ([rz, lz]); la presenza di [s] davanti alle sonanti /m n r l/ e alla fricativa /v/; **(7)** i nessi /kw, gw/ sono talvolta realizzati come [kv, gv]; **(8)** le sequenze vocaliche separate da [j]; **(9)** le consonanti sonore si desonorizzano in posizione finale di parola o davanti alle consonanti non-sonore; **(10)** le consonanti non-sonore si sonorizzano davanti alle consonanti sonore.

L'analisi contrastiva dei fonemi e degli allofoni consonantici dello sloveno e dell'italiano standard ha dimostrato che tra i due inventari esistono convergenze e differenze. Un maggiore parallelismo tra le due lingue esiste nel caso dei fonemi consonantici, cfr. 18 fonemi in comune vs. l'inventario di 22 fonemi sloveni e 23 fonemi italiani; il numero degli allofoni che le due lingue standard hanno in comune è molto più basso, cfr. 4 allofoni in comune vs. il totale di 19 allofoni sloveni e 12 allofoni italiani (a questo punto è opportuno rilevare che un'analisi articolatoria in-

dipendente potrebbe dimostrare una somiglianza maggiore anche tra gli allofoni). Entrambe le lingue conoscono anche la desonorizzazione e la sonorizzazione delle consonanti, ma per la maggior parte, nelle due lingue, questi processi fonotattici si attivano in contesti fonetici diversi e colpiscono gruppi consonantici diversi (cfr. anche la differenza tra l’italiano standard e le pronunce regionali). Come già menzionato, la presente analisi non comprende alcuni aspetti fonetico–fonologici, come e.g. la durata e la distribuzione delle consonanti, che rivelerebbero altri punti d’incontro e di divergenza tra le due lingue.

Nella pronuncia slovena dell’italiano – per quel che riguarda le consonanti – è evidente l’influsso dello sloveno, cfr. soprattutto le categorie 3–10 di sopra: gli apprendenti sloveni sostituiscono fonemi italiani assenti in sloveno con fonemi sloveni simili (cfr. 3–5, 7), distribuiscono alcuni fonemi italiani in modo diverso rispetto all’italiano standard (2, 6), e introducono nella loro pronuncia italiana fenomeni fonotattici tipici dello sloveno (cfr. 8–10, in parte 6). In alcuni casi si potrebbe supporre anche l’influsso delle pronunce italiane settentrionali, soprattutto di quella giuliana (e.g. 2–4, 6), o dell’incongruenza dell’ortografia italiana (e.g. 1–3, 6). Alcune difficoltà di pronuncia – principalmente quelle che risentono dell’influsso dello sloveno (e.g. 3–5, 9–10; in parte 6) – possono essere durature e difficili da superare, le altre (soprattutto 1, 7–8; in parte 2, 6) si riducono progressivamente durante un’esposizione continua all’input dell’italiano standard, anche al livello metalinguistico (quando l’apprendente si abitua a certe convenzioni ortografiche, riconosce la composizione lessicale, i contesti fonetici e lessicali – e.g. le desinenze – in cui si riscontra normalmente un fonema, ecc.). In ogni caso, occorre che un apprendente sloveno, intento ad avvicinarsi alla pronuncia standard (o neutra) dell’italiano, accompagni gli esercizi (guidati, con cenni contrastivi) di discriminazione, di imitazione, di lettura, di produzione orale in aula con un impegno personale – autonomo e autoriflessivo – costante.

## Bibliografia

- Alber, Birgit, Stefan Rabanus e Alessandra Tomaselli (2014). Continuum linguistico e contatto fra varietà germaniche e romanze. Dalle Pezze, Francesca, Matteo De Beni e Renzo Miotti, ed. *Quien lengua ha a Roma va. Studi di lingua e traduzione per Carmen Navarro*. Mantova: Universitas Studiorum, 9–36
- Beccaria, Gian Luigi (ed.) (1996). *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino: Einaudi
- Bertinetto, Pier Marco (2010). Fonetica italiana. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore* 9(1): 1–30
- Bertinetto, Pier Marco e Michele Loporcaro (2005). The sound pattern of Standard Italian, as compared with the varieties spoken in Florence, Milan and Rome. *Journal of the International Phonetics Association* 35(2): 131–151

- Bruzzolo, Giorgio (2003). La teoria della marcatezza in fonologia. Risultati di un'indagine coparata condotta sul consonantismo delle varietà standard di italiano e inglese. *Linguistica e Filologia* 16: 79–108
- Brecelj, K. Katarina (2013). Difficoltà di pronuncia dei parlanti sloveni nell'apprendimento della lingua italiana. *Vestnik za tuje jezike* 5(1–2): 183–199, <https://doi.org/10.4312/vestnik.5.183-199>
- Canepari, Luciano (1979). *Introduzione alla fonetica*. Torino: Einaudi
- Canepari, Luciano (1999). *Manuale di Pronuncia Italiana*. Bologna: Zanichelli
- Canepari, Luciano (2006a). *Pronunce straniere dell'italiano*. München: Lincom Europa
- Canepari, Luciano (2006b). *Avviamento alla fonetica*. Torino: Einaudi
- Costamagna, Lidia (2000). *Insegnare e imparare la fonetica*. Torino: Paravia
- Giannini, Antonella (2011). Sonorizzazione. *Enciclopedia dell'italiano*. Pogreška! Referenca hiperveze nije valjana. (30 settembre 2020.)
- Graffi, Giorgio e Sergio Scalise (2008). *Le lingue e il linguaggio*. Bologna: il Mulino
- Grgič, Matejka, Marianna Kosic e Susanna Pertot (2020). *Da sistema a simbolo. La lingua slovena in Italia tra linguistica, sociologia e psicologia*. Roma: Aracne
- Grošelj, Robert (2013). Vocali a confronto: analisi contrastiva dei sistemi vocalici sloveno e italiano. *Études romanes de Brno* 34(2): 131–147
- Herrity, Peter (2000). *Slovene: A Comprehensive Grammar*. London/New York: Routledge
- James, Carl (1980). *Contrastive Analysis*. London: Longman
- Jurgec, Peter (2004). Fonološke značilnosti novejšega slovenskega besedja. Stabej, Marko, ed. *40. seminar slovenskega jezika, literature in kulture. Moderno v slovenskem jeziku, literaturi in kulturi*. Ljubljana: Center za slovenščino kot drugi/tuji jezik pri Oddelku za slovenistiko FF, 179–181
- Jurgec, Peter (2005). Spet o fonetiki, fonologiji in pravorečju v SP 2001. *Slavistična revija* 53(2): 245–248
- Jurgec, Peter (2007). *Novejše besedje s stališča fonologije. Primer slovenščine*. Tesi di dottorato. Ljubljana: Filozofska fakulteta
- Kompara Lukančič, Mojca (2019). Revitalization of the Italian Language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers. *Suvremena lingvistika* 88: 201–212, <https://doi.org/10.22210/suvlin.2019.088.04>
- Krämer, Martin (2009). *The Phonology of Italian*. Oxford: Oxford University Press
- Lass, Roger (1998). *Phonology: an introduction to basic concepts*. Cambridge: Cambridge University Press
- Markič, Jasmina (2002). Breve estudio contrastivo entre los sistemas fonético–fonológicos del español y del esloveno y su aplicación en la enseñanza del español a hablantes eslovenos. *Verba Hispanica* 10: 101–108
- Marković, Irena (2019). Influence of Italian orthography on pronunciation of phonemes in Regional Italian. *Suvremena lingvistika* 87: 83–93, <https://doi.org/10.22210/suvlin.2019.087.06>

- Miklič, Tjaša e Martina Ožbot (2001). L'insegnamento dell'italiano in Slovenia. *Bulletin VALS-ASLA* 73: 113–121
- Mioni, Alberto M. (1993). Fonetica e fonologia. Sobrero, Alberto A., ed. *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma/Bari: Editori Laterza, 101–139
- Muljačić, Žarko (1964). *Opća fonologija i fonologija suvremenog italijanskog jezika*. Zagreb: Sveučilište u Zagrebu
- Muljačić, Žarko (1972). *Fonologia della lingua italiana*. Bologna: il Mulino
- Nespor, Marina (1993). *Fonologia*. Bologna: il Mulino
- Palková, Zdena (1997). *Fonetika a fonologie češtiny*. Praha: Univerzita Karlova
- Požgaj–Hadži, Vesna (2002). *Hrvaščina in slovenščina v stiku – Hrvatski i slovenski u kontaktu*. Ljubljana: Znanstveni inštitut Filozofske fakultete
- Rochoń, Marzena (2002). The Role of the Phonological Word in Slavic Languages: Voicing Phenomena. Blankenborn, Renate, Sabine Dönningshaus e Robert Marzari, ed. *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (POLYSLAV)* 5. München: Otto Sagner Verlag, 183–192
- Srebot Rejec, Tatjana (1992). Initial and final sonorant clusters in Slovene. *Linguistica* 32: 227–230
- Srebot Rejec, Tatjana (2000). Spet o zvočniškem sklopu. *Jezik in slovstvo* 45(1–2): 47–49
- Šuštaršič, Rastislav (2005). *English–Slovene contrastive phonetic and phonemic analysis and its application in teaching English phonetics and phonology*. Ljubljana: Znanstveni inštitut Filozofske fakultete
- Šuštaršič, Rastislav, Smiljana Komar e Bojan Petek (1999). Slovene. *Handbook of the International Phonetic Association: a guide to the use of the international phonetic alphabet*. Cambridge: Cambridge University Press, 135–139
- Tivadar, Hotimir (1999). Fonem /v/ v slovenskem govornem knjižnem jeziku. *Slavistična revija* 47(3): 341–361
- Tivadar, Hotimir (2007). Osnovne fonetične in fonološke značilnosti slovenskega jezika v 21. stoletju. Sawicka, Irena, ed. *Komparacija systemów i funkcjonowania współczesnych języków słowiańskich. 2, Fonetyka, fonologia*. Opole: Wydawnictwo Uniwersytetu Opolskiego, 505–530
- Tivadar, Hotimir e Peter Jurgec (2003). Podoba govornega slovenskega knjižnega jezika v Slovenskem pravopisu 2001. *Slavistična revija* 51(2): 203–220
- Toporišič, Jože (1978). *Glasovna in naglasna podoba slovenskega jezika*. Maribor: Obzorja
- Toporišič, Jože (1992). *Enciklopedija slovenskega jezika*. Ljubljana: Cankarjeva založba
- Toporišič, Jože (2004). *Slovenska slovnica*. Maribor: Obzorja
- Toporišič, Jože et al. (ed.) (2001). *Slovenski pravopis*. Ljubljana: Založba ZRC, ZRC SAZU
- Trubeckoj, Nikolaj S. (1971). *Fondamenti di fonologia*. Torino: Einaudi
- Zemljak, Melita, Zdravko Kačič, Simon Dobrišek, Jerneja Gros e Peter Weiss (2002). Računalniški simbolni fonetični zapis slovenskega govora. *Slavistična revija* 20(2): 159–169
- Zorman, Anja (2007). *Prepoznavanje glasov in spoznavanje njihovih pisnih ustreznicev v materinem in drugem oziroma tujem jeziku*. Tesi di dottorato. Ljubljana: Pedagoška fakulteta
- Žele, Andreja e Matej Šekli (ed.) (2018). *Slovenistika in slavistika v zamejstvu – Videm*. Ljubljana: Zveza društev Slavistično društvo Slovenije

## *Slovene and Italian consonants – from contrastive analysis to Slovene pronunciation of Italian*

The article deals with similarities and differences between consonant phonemes and their allophones in Standard Slovene and Standard Italian, the phonotactic phenomena of consonant devoicing and voicing in both languages, and the problematic issues related to the pronunciation of Italian consonants by Slovene learners (at the university level). The phonological contrastive analysis has shown a relatively strong similarity between the two languages in the case of consonant phonemes (18 phonemes in common out of 22 Slovene and 23 Italian consonant phonemes); the number of allophones present in both languages is much lower (4 allophones in common out of the total of 19 Slovene and 12 Italian consonant allophones). The contrastive analysis of consonant devoicing and voicing in Slovene and Italian (the study examines also the situation in Regional Italian) has shown that, in the languages analysed, the two phenomena are triggered mostly in different phonetic contexts and that they involve different consonant groups. The auditory analysis of the Italian pronunciation by Slovene (university) students has revealed some problematic points: the substitution of some Slovene phonemes absent in Slovene by similar Slovene phonemes (in particular, /ɲ ʎ/ → /lj, nj/, /r/ → /r/, /v/ → /v/, /kw, gw/ → /kv, gv/), a different distribution of some phonemes with respect to the Standard Italian (particularly, /s z/ and /tʃ dʒ/), and the presence of consonant devoicing and voicing typical of Slovene. Beside the influence of Slovene, it can be assumed that at least some problematic points could be caused by the northern Regional Italian (in particular, the Regional Italian in Venezia Giulia) and the incoherent Italian orthography (see the “phonetic values” of the graphemes «s», «z», «i»). Some problematic points of the Italian pronunciation by Slovene (university) students tend to gradually disappear during a continuous exposure to Standard Italian, while others (mainly those linked to the influence of Slovene) may be more persistent.

**Keywords:** consonants, phonemes, allophones, contrastive analysis, Slovene, Italian

## *Slovenski i talijanski suglasnici – od kontrastivne analize do slovenskog izgovora talijanskog jezika*

U radu se istražuju sličnosti i razlike između suglasničkih fonema i alofona slovenskog i talijanskog standardnog jezika, fonotaktički fenomeni obezvučenja i ozvučenja u oba jezika i problematične osobine izgovora talijanskih suglasnika u jeziku slovenskih studenata (na sveučilišnoj razini). Fonološka kontrastivna analiza pokazala je relativno veliku podudarnost slovenskih i talijanskih fonema (18 podudarnih fonema u odnosu na ukupno 22 slovenska i 23 talijanska fonema); broj alofona, prisutnih u oba jezika, daleko je manji (4 podudarna alofona od ukupno 19 slovenska i 12 talijanska alofona). Kontrastivna analiza obezvučenja i ozvučenja suglasnika u slovenskom i talijanskom (u studiji uzima se u obzir i situacija u talijanskom regionalnom jeziku) pokazala je da se u analiziranim jezicima oba fenomena aktiviraju u uglavnom različitim fonetskim kontekstima te da utječu na različite skupine suglasnika. Perceptivna analiza talijanskog izgovora slovenskih (sveučilišnih) studenata otkrila je nekoliko problematičnih točaka: zamjenu talijanskih fonema, odsutnih u slovenskom, sličnim slovenskim fonemima (posebno /ɲ ʎ/ → /lj, nj/, /r/ → /r/, /v/ → /v/, /kw, gw/ → /kv, gv/), drugačiju distribuciju nekih fonema u odnosu na talijanski standard (posebno /s z/ i /tʃ dʒ/) i prisutnost obezvučenja i ozvučenja suglasnika slovenskog tipa. Uz interferenciju slovenskog može se pretpostaviti, barem u nekim slučajevima, i utjecaj sjevernog talijanskog regionalnog jezika (posebno talijanskog izgovora u Veneziji Giuliji) te utjecaj netransparentne talijanske grafije (usp. “fonetsku vrijednost” grafema «s», «z», «i»). Neke od problematičnih točaka talijanskog izgovora slovenskih studenata uklanjaju se tokom kontinuirane izloženosti talijanskom standardu, dok druge (posebno one, vezane uz interferenciju slovenskog jezika) mogu biti trajnije prirode.

**Ključne riječi:** suglasnici, fonemi, alofoni, kontrastivna analiza, slovenski jezik, talijanski jezik